

INTERVISTA CON EUGENIO PEGGIO, SEGRETARIO DEL CESPE

Solo un italiano su 3 ha una occupazione

Aumentano produzione e reddito nazionale ma ci si trova di fronte ad una espansione che aggrava tutti gli squilibri tradizionali, senza consentire quell'incremento delle forze di lavoro verificatosi durante gli anni del cosiddetto « miracolo »

Si riunisce domani a Roma la commissione economica sociale del C.C. del Pci per esaminare le caratteristiche della ripresa economica in atto. Al compagno Eugenio Peggio, segretario del Centro Studi di Politica Economica del Pci (CE

SPE), che svolgerà la relazione introduttiva in questa riunione, la Parcomi ha chiesto la seguente intervista. Il 1966 è stato effettivamente un anno di ripresa dell'economia italiana? A questa domanda credo si

deba rispondere in termini senz'altro affermativi. Nella scorsa anno, infatti, lo sviluppo della produzione industriale (+ 11,2%) e l'incremento del reddito nazionale (+ 5,5%) sono stati di ampiezza ed entità apprezzabili. Anzi, se si considerassero questi soli dati, si potrebbe affermare che il 1966 è stato un anno non solo di ripresa ma anche di espansione abbastanza rilevante. Ma il giudizio sull'attuale fase dell'economia italiana non può fondarsi soltanto su questi dati. Occorre infatti considerare che questi risultati sono stati ottenuti senza un aumento dell'occupazione ed anzi con la riduzione del numero del lavorato occupati e con una ulteriore espansione della popolazione attiva.

Table with 3 columns: Year (1964, 1965, 1966) and various industrial sectors (ALIMENTARI, TESSILI, CALZATURE, METALLURGICHE, MECCANICHE, MEZZI DI TRASPORTO, CHIMICHE, DERIVATI PETROLIO, FIBRE SINTETICHE, ENERGIA ELETTRICA) showing percentage changes.

Nell'ottobre scorso, rispetto all'ottobre '65, l'occupazione risultava inferiore di 315 mila unità. Il numero delle persone occupate è diminuito sia nell'agricoltura (- 296 mila), che nell'industria (- 108 mila), e soltanto nel settore dei servizi (+ 88 mila). Particolarmente colpita è stata l'occupazione femminile, che ha subito una contrazione di 218 mila unità. Va poi tenuto presente che la quota della popolazione attiva sul totale della popolazione italiana, che nel 1962 era il 41,1 per cento, è scesa ininterrottamente ed è ora appena il 36,5 per cento. Se si considera che nella « popolazione attiva » sono compresi anche i disoccupati, si può dire che attualmente solo un italiano su tre abbia un lavoro. (La percentuale della popolazione attiva è del 47,5% in Inghilterra, del 41% in Francia, del 50% nella R.F.T. - n.d.r.).

Quali sono stati i fattori che più hanno concorso a determinare la ripresa dell'occupazione produttiva? Come abbiamo più volte messo in luce, l'eccezionale sviluppo della domanda esterna (esportazioni, turismo straniero, noli, rimesse degli emigrati) avutosi in questi anni e proseguito in misura superiore al

Si discute molto sul grado di competitività dell'economia italiana. I risultati conseguiti negli scambi con l'estero cosa indicano a questo riguardo? Nel 1966 le nostre esportazioni hanno superato i 5 miliardi di lire. Se si considera che appena tre anni prima, nel 1963, esse superavano di poco 3 miliardi di lire, appare evidente il grande balzo compiuto in questo campo. Questo, a sua volta, indica che negli anni passati la nostra economia ha realizzato un consistente aumento della sua capacità competitiva. Con ciò non si vuole affatto sostenere che in questi anni l'industria italiana abbia realizzato quel progresso tecnologico che è necessario. È innegabile però che attualmente i paesi innanzi a noi, nel campo tecnologico, i ritmi di lavoro che sono stati imposti, i livelli salariali ancora più bassi che negli altri paesi, il sistema fiscale, l'insieme delle misure a sostegno delle esportazioni rendono possibili per le merci italiane prezzi in molti casi pari o addirittura inferiori a quelli praticati negli altri paesi industrializzati.

Ma se da questo punto di vista, l'economia italiana ha dunque compiuto un innegabile progresso della sua capacità competitiva, ciò non significa che sia proporzionalmente aumentato il livello generale della sua efficienza. Ho ricordato prima la caduta dell'occupazione e della popolazione attiva. Si deve aggiungere che l'agricoltura, con i modestissimi incrementi della sua produzione, determinati dalla struttura che in vece di suscitare lo sviluppo produttivo necessario provocano addirittura l'abbandono di vaste superfici coltivabili, appare sempre meno in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare del paese.

Già questi sono dei chiari indici di inefficienza del nostro sistema economico. Ma occorre poi considerare che nel campo industriale si rilevano gravi insufficienze nello sviluppo di settori di importanza strategica (l'elettronica, l'elettromeccanica pesante, l'impiantistica) che non possono non influire negativamente sulle prospettive di espansione dello stesso apparato industriale. Contemporaneamente si aggrava il divario esistente tra il grado di sviluppo del Nord e del Sud e inoltre persistono e si accentuano al cune tradizionali carenze nel campo delle attrezzature civili (ospedali, scuole, case, ecc.) mentre altre, in particolare, quelle dei pubblici trasporti - diventano addirittura esplosive.

In sintesi, quale giudizio ritieni di dover esprimere sull'attuale fase della nostra economia? La nuova fase espansiva che si è delineata presenta essenzialmente le stesse caratteristiche che hanno contraddistinto il tipo di sviluppo avuto nei quattro anni (compagnie Lino Tombi); nove recuperati e due reclutati. Il nostro obiettivo - conclude il compagno Fognanesi - è quello di aumentare il rapporto fra iscritti e votanti per il Pci che attualmente è basso: 2000 votanti contro 2400 iscritti. Per questo pensiamo di arrivare a 300 iscritti e contiamo di raggiungere l'obiettivo entro la fine dell'anno.

Elisabetta Bonucci

ECCO PERCHE' ACCUSAVA MARTUSCELLI!



Il sottosegretario Giglia ha una casa ad Agrigento costruita contro la legge

Il sottosegretario Giglia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Persino il sottosegretario d.c. ai Lavori pubblici on. Giglia - il notabile agrigentino che andava ridicolizzando la inchiesta Martuscelli e che è stato tra gli organizzatori del quadrato intorno alla banda democristiana del sacco e del distretto - è impegnato fino al collo, personalmente, nello scandalo di Agrigento.

Tramite la moglie, Ton. Giglia ha infatti ottenuto di sopravelevare sino a metri 22,25 una casa posta in zona urbana per la quale il regolamento edilizio fissava un'altezza massima di 12 metri. E non basta: la sopravelevazione è stata resa possibile, oltre che dalla concessione della licenza da parte del famigerato sindaco pro-tempore Foti (del clan dei La Loggia) anche dal fatto che il ministero di L.L.P.P. aveva elargito un bel mutuo ai Giglia tramite una cooperativa di comodo di cui era presidente proprio la gentile consorte del deputato d.c.

Con il danno, insomma, anche la beffa: lo Stato ha pagato perché venisse violata la legge... Nello scandalo - che viene rivelato questa sera da L'Unità - è coinvolto anche un magistrato della città dei Templi, titolare di uno dei tre appartamenti rea-

lizzati con la sopravelevazione. Si tratta di quel dottor Bisulca che, all'indomani della frana, se l'era presa con i giornali. Lanciando loro pesantissime accuse di scandaismo, e fu poi costretto a presentare le sue scuse all'Ordine e alla Federazione della stampa. L'affare Giglia risale alla primavera del '60. Il notabile non era a quel tempo ancora sottosegretario, ma il suo « prestigio » era già così notevole che i soci della cooperativa « Belvedere » pensarono bene di affidare la presidenza alla signora Giuseppina Cotta, insegnante, consorte del deputato doroteo. Questo bastò perché, nel volere di poche settimane, il ministero dei Lavori pubblici, concedesse un mutuo in base alla legge 408 per la sopravelevazione dell'edificio posto nella salita Alessi e denominato « Casa Domus ».

Nel luglio successivo, la pratica passava sul tavolo del sindaco Foti che, a tamburo battente, rilasciava la licenza, in « deroga » al regolamento edilizio, ma, naturalmente, per favorire l'amico. Foti non chiedeva a Giglia neppure di versare il tradizionale deposito cauzionale per il « rispetto » dei termini della licenza. Visto che si trattava di una « semplice » sopravelevazione - stabilì Foti - di cauzione non ce n'è bisogno: può ba-

stare quella versata per la costruzione del fabbricato pre-esistente! Il gioco era fatto. Alla luce della faccenda, l'atteggiamento mantenuto dal sottosegretario dopo la disastrosa frana, e quindi in tutti questi mesi, assume un senso troppo preciso perché non s'imponga le sue dimissioni dal gabinetto Moro. Non è francamente tollerabile che resti al suo posto, neppure per un istante ancora, un uomo che, coinvolto personalmente nello scandalo, andava quest'estate suggerendo agli amministratori comunali come dovevano fare per opporsi agli accertamenti della commissione nominata dal suo diretto superiore, il ministro Mancini.

Lo scandalo, inoltre, ripropone con drammatica urgenza l'esistenza di un'inchiesta chiarificatrice sull'operato e sulla condotta di alcuni magistrati agrigentini. A un tiro di schioppo dall'arresto illegale del giudice Bisulca c'è in fatti, sempre ad Agrigento, l'attico abusivo che il presidente del Tribunale, Di Giovanni, si fece costruire brandendo personalmente presso il governo regionale, perché gli si concedesse appista e che roga?

Giorgio Frasca Polara

Non esiste un secondo « Zibaldone » inedito

Sfumato un piccolo « giallo » leopardiano

La notizia falsa: ritrovate in un sacco 7 mila pagine manoscritte del diario di Giacomo Leopardi - Quella vera: il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha concesso uno stanziamento per la pubblicazione di alcuni scritti giovanili ancora inediti del grande poeta

È stato ritrovato un fondamentale manoscritto di Giacomo Leopardi? Si tratta di una nuova, importantissima versione del « Zibaldone », di ben settemila pagine ancora inedite destinate a sconvolgere il mondo letterario e culturale internazionale? Intorno a questi interrogativi, suscitati da una notizia riportata una settimana fa da un periodico di Sentigallia e rimbalzata ieri mattina su un quotidiano della capitale è nato un « giallo » letterario il cui mistero è stato ben presto risolto.

Il prof. Umberto Bosco, presidente dell'Istituto di studi leopardiani che ha sede nel palazzo dei conti Leopardi di Recanati, ha sciolto l'enigma. Non si tratta di una scoperta sensazionale, né di un eccezionale ritrovamento. Alcune centinaia di pagine manoscritte del famoso poeta, da tempo in possesso dell'Istituto e finora inedite saranno finalmente pubblicate: ecco tutto. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha stanziato a questo scopo venticinque milioni, da distribuire nell'arco di cinque anni, permettendo così di avviare gli studi e il riordino di quelle carte che fino ad oggi non erano state date alle stampe.

Sono studi, scritti, notazioni che il Leopardi redasse in età giovanile e che riguardano soprattutto i suoi studi filologici; una piccola parte quindi di quel lavoro che, come il Leopardi stesso dice in una sua famosa lettera al Giordani gli costò la salute: «...Io mi sono rovinato in sette anni di studio matto e disperatissimo in quel tempo che mi s'andava formando e mi si doveva assodare la complessione... ».

E ancora nel canto a Silvia: «...Le sudate carte dove il tempo mi primo e di me si spendeva la miglior parte ».

Sono certo documenti preziosi e per gli studiosi del Leopardi e per la conoscenza della sua opera giovanile; ma non si tratta di una parte o di tutto il suo diario, insomma di una nuova versione dello Zibaldone, come i creatori del « piccolo giallo leopardiano » avrebbero potuto far pensare: l'unico manoscritto - quattromila fogli - dello Zibaldone resta ancora quello conservato nella Biblioteca nazionale di Napoli.



Scandalo rosa in Inghilterra

Regina «in crisi» perchè suo cugino vuole risposarsi

E' lord Harewood, che vuol concedere il divorzio alla moglie per impalmare l'ex segretaria già divorziata - Sarà interessato il Parlamento?

LONDRA, 3. Scandalo rosa a Corte in Gran Bretagna e gran frastuono sui giornali. La regina Elisabetta - si dice - si trova a « dover risolvere un problema di coscienza » sul perché suo cugino, lord Harewood, dicendosi nella linea di successione al trono, ha espresso il desiderio di porre fine al proprio matrimonio, durato 17 anni, e di sposare una ex indosatrice che gli ha già dato un bambino. L'annuncio da parte del re di Gran Bretagna - si è saputo in un'aula di parlamento - ha provocato un « vivo scoppio » fra i membri della famiglia reale che hanno superato i 5 anni di esilio di questo cugino, e un « stato d'ira » che ha portato a un « stato d'ira » del re di Gran Bretagna.

La legge britannica - sottolinea - « concede una « scappatoia » al divorzio, ma solo se il coniuge si è separato per almeno due anni e mezzo, e se il coniuge che si separa non ha mai avuto un altro coniuge. Lord Harewood ha chiesto il divorzio da 17 anni, ma la legge glielo ha negato perché non ha mai avuto un altro coniuge. Il divorzio glielo ha concesso il Parlamento.

La legge britannica - sottolinea - « concede una « scappatoia » al divorzio, ma solo se il coniuge si è separato per almeno due anni e mezzo, e se il coniuge che si separa non ha mai avuto un altro coniuge. Lord Harewood ha chiesto il divorzio da 17 anni, ma la legge glielo ha negato perché non ha mai avuto un altro coniuge. Il divorzio glielo ha concesso il Parlamento.

La legge britannica - sottolinea - « concede una « scappatoia » al divorzio, ma solo se il coniuge si è separato per almeno due anni e mezzo, e se il coniuge che si separa non ha mai avuto un altro coniuge. Lord Harewood ha chiesto il divorzio da 17 anni, ma la legge glielo ha negato perché non ha mai avuto un altro coniuge. Il divorzio glielo ha concesso il Parlamento.

La legge britannica - sottolinea - « concede una « scappatoia » al divorzio, ma solo se il coniuge si è separato per almeno due anni e mezzo, e se il coniuge che si separa non ha mai avuto un altro coniuge. Lord Harewood ha chiesto il divorzio da 17 anni, ma la legge glielo ha negato perché non ha mai avuto un altro coniuge. Il divorzio glielo ha concesso il Parlamento.

Advertisement for BRAHMS music, featuring the text 'I GRANDI MUSICISTI', 'nelle edicole da questa settimana', 'in 6 album e 7 grandi dischi', 'nei dischi: il Concerto op. 77 per violino e orchestra interpretato da DAVID OISTRAKH', 'i Corali per organo interpretati da RENATO FAIT', 'la Terza Sinfonia - il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra - il Quintetto op. 34 per pianoforte e archi - le Danze Ungheresi - il Liebeslieder valzer op. 52', 'e altri famosi brani', 'ogni settimana un album e un grande disco per sole 480 lire', 'FRATELLI FABRI EDITORI'.

A colloquio con i protagonisti del tesseramento a Roma

Come nasce un «campetto» nella borgata di M. Spaccato

I giovani della sezione e quelli della parrocchia insieme per migliorare il quartiere - Chi sono i « recuperati »? - Centro-sinistra: caduta delle illusioni

Alla sezione di Monte Spaccato i compagni aspettavano, serena fa, i giovani della parrocchia per una riunione. Argomento all'ordine del giorno: il campo di calcio. La questione è seria, più di quanto non sembri a prima vista. Da anni questa del campo sportivo per i numerosi giovani della borgata è una promessa del favorevole Evangelisti democristiano. L'ha tirata fuori anche durante le ultime elezioni amministrative e sembrava la volta buona. Costituita la squadra, il campetto aveva cominciato a prendere forma. Passate le elezioni, finiti i fondi, i giovani democristiani si sono trovati come il Valentino della poesia: a metà, senza andare né indietro, né avanti. Indignazione, ricorsi, preghiere - anche in chiesa - non sono serviti a nulla. Idea luminosa: lanciamo una sottoscrizione fra i cittadini del quartiere. Ogni famiglia ha un figlio o più di uno che frequenta questo campetto di calcio. Il Comune non ce lo dà: facciamo occhio da noi. Ma chi va a bussare alle case degli edili, degli operai, degli impiegati per chiedere che loro facciano quello che il Comune non vuol fare? Tutto sommato aveva ragione i comunisti quando dicevano che Evangelisti non avrebbe mantenuto le promesse. Qui la cosa bisogna farla insieme ai comunisti. Dire « tutti i giovani della borgata insieme » è un assurdo se non ci sono i comunisti. Loro hanno le idee chiare: l'hanno lanciata loro l'idea del consiglio di borgata, come lo chiamano, decentramento... E così l'altra sera, per la prima volta, i capi della squadra di calcio e della società sportiva della parrocchia, sono andati a trovare in sezione i compagni, i giovani che come loro sospirano da anni il campetto sportivo, senza però sperare nella politica « accipappavoti » di Evangelisti. Il campetto ora forse si farà: gli abitanti di Monte Spaccato ora forse daranno una mano ai ra-

qualcosa cambiava, finalmente. L'aveva come ubriacato. La gente ora comincia di nuovo a ragionare; la delusione è stata grossa, non solo. Si sono perfino vergognati di aver sperato in qualcosa che non aveva radici fra il popolo. A parer mio è stata perfino una lezione salutare, nel senso che è stata una prova. Adesso lo sanno che le conquiste vere debbono avere la firma dei comunisti; altrimenti sono false. Il discorso è semplice, mi sembra. E così quest'anno si è visto un impegno nuovo, non solo come adesione, ma anche come attività. Abbiamo potuto disporre di forze fatte da due zone della borgata di Monte Spaccato in quattro cellule; di affidare il lavoro di ciascuna cellula a uno o due compagni. È il momento dei dati. Li espone il compagno Fognanesi, segretario della sezione: il tesseramento ha raggiunto a Monte Spaccato la quota del 90 per cento a due settimane dalla conclusione della campagna. Un elemento positivo è che in questo 90 per cento figurano molte tessere « nuove ». I compagni li distinguono appunto fra « recuperati » e « reclutati ». È così la prima cellula affidata al compagno Alberto Petrilli conta oggi sette nuovi compagni e un recuperato. Nella seconda cellula (compagni Mario Marucci e Giulia D'Ambizia), sono entrati sei reclutati e undici recuperati; nella terza (compagno Pietro Palloni) quattro reclutati e due recuperati; nella quarta (compagno Lino Tombi); nove recuperati e due reclutati. Il nostro obiettivo - conclude il compagno Fognanesi - è quello di aumentare il rapporto fra iscritti e votanti per il Pci che attualmente è basso: 2000 votanti contro 2400 iscritti. Per questo pensiamo di arrivare a 300 iscritti e contiamo di raggiungere l'obiettivo entro la fine dell'anno.